

SULLA PRESUNTA SCIENTIFICITÀ DEI TEST

Biagio Scognamiglio

ABSTRACT

The tests imposed from above are ruinous. This can be demonstrated on different levels. A valid pedagogy cannot be separated from the living relationship between teacher and disciple.

Preambolo

Non sono il primo né sarò l'ultimo a soffermarmi sulla pretesa di scientificità dei somministratori di test, restii ad argomentare plausibilmente contro le critiche, giacché si esibiscono piuttosto in rovinose acrobazie terminologiche o prorompono addirittura in deliranti invettive.

Abbiamo già avuto occasione di ricordare come nel delicato settore disciplinare delle matematiche l'apertura della Mathesis alla collaborazione sia stata disattesa da un istituto deputato per l'appunto alla somministrazione verticistica di test. D'altronde tale riluttanza ad accettare forme collaborative investe anche l'italianistica e minaccia di investire ogni altro campo del sapere, a partire dalla logica.

L'astenia dei test così segregati e secretati, anzi la loro astenia costituzionale refrattaria ai rimedi formativi, può essere dimostrata su diversi piani, fra i quali si prescelgono in questa sede come particolarmente rilevanti il piano giuridico, il piano epistemologico, il piano docimologico, il piano statistico, il piano pedagogico,

Piano giuridico

Sul piano giuridico dobbiamo considerare seriamente il precetto costituzionale della libertà d'insegnamento. Libertà che ovviamente non può essere intesa come arbitrio, ma non può nemmeno essere conculcata con la costrizione. I test sono una forma di costrizione, se imposti dall'alto. D'altra parte, verificare le competenze e le abilità degli allievi è compito svolto dai docenti nel vivo dell'attività didattica: ben sa il docente, senza bisogno di test altrui, quali siano per ciascun allievo i livelli di comprensione della lettura o le capacità logiche sia in generale che specificamente in campo matematico.

Piano epistemologico

Sul piano epistemologico occorre innanzitutto chiarire che non si possono isolare competenze e abilità dalla complessa configurazione del sapere. Altrettanto importante è stabilire che per ciascuna disciplina occorre tener conto dei dibattiti interni, relativi al suo statuto disciplinare. Non esiste una sola modalità di comprensione della lettura:

i testi scritti, anche i più semplici, essendo comunque enigmatici, si prestano perciò a interpretazioni diverse e contrastanti, che vanno in ogni caso contestualizzate, per cercare di ridurre le ambiguità. Non esiste una sola logica: vi sono molteplici varianti della logica. È riduttivo limitarsi alla matematica al singolare: chi conosce la storia di questa disciplina, ben sa che la denominazione corretta è quella di matematiche. Le discipline umanistiche presentano una varietà di argomenti e di stili. La storia va soggetta a una pluralità di interpretazioni. La filosofia si configura kantianamente come un campo di battaglia. Analogamente il diritto è il regno delle controversie. L'economia è una scienza dell'incertezza esposta al cigno nero. Le ipotesi delle scienze naturali sono soggette al principio di indeterminazione, restando sempre in attesa di verifica ed eventuale smentita. Le arti figurative comprendono una varietà di stili. La musica può essere armonica, dodecafonica, jazzistica, eccetera.

Il quadro così delineato fa comprendere quanto sia deleterio il riduzionismo dei test, che ripropongono nella forma travestita di competenze e abilità le conoscenze e le capacità elementari coniugate con il tanto deprecato nozionismo.

Piano docimologico

Sul piano docimologico misurare in situazioni astratte le prestazioni degli allievi, pretendendo di offrire in tal modo strumenti di valutazione, è una prassi aberrante che deriva da una docimologia degenerata. Ridurre al solo piano docimologico le scienze dell'educazione si traduce in un deleterio depauperamento formativo. Ciò anche perché le stesse scienze dell'educazione esigono continue verifiche ed eventuali smentite proprio in quanto scienze.

Piano statistico

Sul piano statistico bisogna rilevare che la statistica è in ogni campo la scienza dell'incertezza. Si limita a offrire non certezze, ma probabilità. Considerarla in termini meccanicistici è un'aberrazione. Fondata com'è sulle oscillazioni dei sondaggi, induce spesso a scelte dai risultati aleatori.

Procedere a indagini di educazione comparata mediante statistiche nel mondo globalizzato conduce a comporre quadri che non tengono conto del dinamismo individuale, sociale, storico.

A seconda degli organismi che procedono ad elaborare statistiche e dei campioni presi in esame vengono fuori risultati diversi e contrastanti. Perciò i test offrono soltanto l'illusione di poter dominare e guidare univocamente l'umana realtà.

Piano pedagogico

Sul piano pedagogico occorre intendersi preliminarmente su ciò che va inteso come autentica pedagogia. Etimologicamente la παιδαγωγία implica un impulso all'elevazione degli educandi verso il sapere inteso nel senso più autentico, che è quello

dell'universale umano eticamente inteso. È un impulso che tende a generare l'innamoramento per le discipline. Il sapere e l'amore vanno a collegarsi in una simbiosi esistenziale attivata nel processo di insegnamento e apprendimento, mirando a coinvolgere il discente e reciprocamente il docente stesso. Il sistema dei test è invece antitetico alla passione condivisa per le materie di studio, generando disaffezione attiva o assuefazione passiva, entrambe deleterie.

“Praecipuus autem discendi gradus est, mutuus inter docentem ac discentem amor”: così l'umanista Erasmo da Rotterdam si colloca tra il filosofo Platone del *Fedro* e del *Simposio* e lo psicoanalista lacaniano Massimo Recalcati. Del medesimo avviso è l'autorevole psichiatra Vittorino Andreoli. Frattanto da Yuval Noah Harari proviene l'ammonimento a rendersi conto che il sempre più rapido cambiamento andrà travolgendo la tradizione fino a mettere in forse la stessa identità umana: ebbene, proprio questa prospettiva che va insidiando vorticosamente l'io andrà rendendo obsoleti gli intenti di ridurre le intelligenze umane a dimensioni robotiche nel momento stesso in cui alle creature robotiche si vanno dando artificiose intelligenze.

Conclusione

Dai diversi piani presi in esame non emerge alcun elemento a favore della scientificità di sistemi di valutazione basati su test isolati dai contesti. La funzionalità autentica del valutare va affidata alla flessibilità del tradizionale giudizio.

La situazione si complica e si arricchisce ancor di più, se si procede ad una riflessione concernente le intersezioni dei piani fin qui rapidamente passati in rassegna. Ed è bene infine mettere in risalto una fra le carenze più allarmanti, che avrebbe potuto figurare in premessa, ma si riporta qui perché corroborata dalla precedente analisi dei piani: la carenza del termine “idea”.

Si va discettando di nuclei tematici, nodi concettuali, nuclei fondanti: ma le idee, che recano in sé etimologicamente la luce del pensiero, dove sono?

Non sono le idee a portare avanti la civiltà? Ci decidiamo a riconoscere che l'umanità è diventata tale e potrà cercare di realizzare la positività della sua essenza grazie alle idee e non a forza di test?

Evidentemente i moderni sistemi di divagazione enigmistica sono proprio a corto di idee.

Riferimenti essenziali

Emilio Ambrisi, *È tempo di avere un buon Invalsi!*, Periodico di Matematiche 2/2016

Emilio Ambrisi, *Ci devono essere nell'insegnamento della matematica nuclei tematici che siano fondamentali e altri che non lo siano? La matematica ha questi nuclei?*, Periodico di Matematiche 2/2018

Vittorino Andreoli, *Homo stupidus stupidus. L'agonia di una civiltà*, Rizzoli 2018

Yuval Noah Harari, *21 lezioni per il XXI secolo*, Bompiani 2018 (*21 Lessons for the 21st Century* 2018)

Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore (*La tête bien faite* 1999)

Platone, *Tutti gli scritti*, Bompiani 2000

Massimo Recalcati, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi 2014